

**I NODI DELLA REGIONE**

L'ASSOCIAZIONE DEI COSTRUTTORI LANCIA L'ALLARME: AUMENTANO I DISOCCUPATI NEL SETTORE EDILE

# Il 2011 anno nero per gli appalti L'Ance Sicilia: imprese al collasso

Maggio e luglio i mesi peggiori con un crollo delle opere in gara di quasi il 50 per cento

**A cause storiche quali carenza di progetti e di risorse, incapacità di utilizzare i fondi disponibili, ostacoli normativi e burocratici si sono aggiunti i vincoli del patto di stabilità.**

**Giuseppina Varsalona**

PALERMO

●●● Calano gli appalti pubblici in Sicilia, aumenta la disoccupazione. Il 2011 si è chiuso con un ulteriore crollo del settore delle opere pubbliche e con una parcellizzazione del mercato che ha aggravato la già tragica crisi delle imprese, costrette a licenziare o a chiudere. È la fotografia scattata dall'Osservatorio regionale dell'Ance Sicilia, l'associazione dei costruttori edili, che, prendendo in esame i bandi pubblicati sulla Gazzetta ufficiale della Regione, ha registrato che nel periodo gennaio-ottobre 2011 sono state poste in ga-

ra 467 opere, per un importo complessivo di appena 428,8 milioni di euro, manifestando un totale di 22 milioni in meno rispetto allo stesso periodo del 2010, pari cioè a un calo di quasi il 5%. I mesi peggiori sono stati maggio (- 48,5%) e luglio (- 33,5 %), parzialmente compensati dal "boom" di settembre con un + 399% e di ottobre con + 28,4 %, conseguenza fisiologica dello stop di agosto e dell'attesa dell'entrata in vigore della legge regionale sugli appalti.

Su 467 gare d'appalto, soltanto 7 hanno superato l'importo a base d'asta di 4,8 milioni, raggiungendo in tutto 60 milioni. Dunque, l'offerta degli enti ha riguardato prevalentemente interventi di piccole dimensioni e opere di fascia media. L'Ance Sicilia denuncia che alle cause storiche del fenomeno (carenza di progetti e di risorse, incapacità di utilizzare i fon-

di disponibili, ostacoli normativi e burocratici) si è aggiunto il "patto di stabilità". Quasi tutti i Comuni siciliani, infatti, essendo costretti a rispettarne i vincoli di bilancio, pur avendo accesso mutui con la Cassa depositi e prestiti per centinaia di milioni di euro, non possono spendere questi soldi disponibili, così come non possono pagare le opere già eseguite. Tra gare che non si celebrano e fatture non pagate, all'appello del mercato manca oltre un miliardo di euro.

La stretta degli appalti si ripercuote sui lavoratori. A mandare l'sos sono i sindacati, che parlano di quasi 40 mila posti di lavoro andati in fumo nell'ultimo triennio, tra settore edile e indotto. Come uscire dall'impasse? Per il segretario generale della Feneal-Uil, Angelo Gallo e per Totò Scelfo, segretario della Filca-Cisl di Palermo,

la ricetta anticrisi per il settore edile consiste «nello sblocco delle opere che riguardano il recupero dei centri storici e delle scuole, spesso bloccate per mancanza di progetti o perché i Comuni non hanno inserito nei piani triennali interventi di questo tipo». Secondo Franco Tarantino, segretario regionale Fillea - Cgil, «il problema in Sicilia non riguarda soltanto il calo degli appalti, ma i tempi di realizzazione delle opere - spiega -. Circa un mese fa, ad esempio, il governo nazionale ha destinato all'Isola circa 360 milioni di euro per il patrimonio scolastico, ma non si sa quando partiranno i lavori. Stesso discorso vale per la Ragusa-Catania, per la quale ad agosto sono stati stanziati 217 milioni di fondi Fas, ma per vari intoppi burocratici l'opera è ancora ferma». (GVA)

**INTERVISTA/1.** Il presidente dell'Ance Sicilia: Bruxelles considera aiuti di stato i fondi per porti, aeroporti e interporti

## FERLITO: VINCOLI EUROPEI TROPPO RIGIDI



Il presidente dell'Ance Sicilia Salvo Ferlito

### PALERMO

«La ricetta per uscire dalla crisi degli appalti? La dico come mi viene, la burocrazia a volte uccide più dei delinquenti»: Salvatore Ferlito, presidente dell'Ance, mette da parte la diplomazia. L'emergenza è massima. E il messaggio deve arrivare chiaro a destinazione.

●●● **Da cosa partirebbe?**

«Da qualche settimana si sta verificando un problema con l'Unione europea. La Sicilia ha soldi già disponibili per porti, aeroporti e interporti. Gli appalti potrebbero partire ma l'Ue teme che si configurino come aiuti di Stato alle imprese che eventualmente gestirebbero gli impianti. E le autorizzazioni non arrivano. Eppure per la stessa

Ue siamo una zona depressa...».

●●● **Qualche esempio?**

«Ad Augusta ci sono due progetti presso l'Autorità portuale bloccati. Valgono almeno 100 milioni...».

●●● **Teme che non basterà?**

«Sa cosa succede nel frattempo? Che le banche tagliano i finanziamenti e veniamo colpiti

anche su questo fronte. I grandi gruppi non danno più credito. Solo le piccole banche, più vicine al territorio, ci stanno aiutando. Un paradosso». **GIA. PI.**

●●● **Svincolare queste opere dal calcolo del patto di stabilità aiuterebbe?**

«È un primo passo. E la Regione lo sta facendo. Pensi a cosa è successo alla mia impresa. Stiamo realizzando un impianto a Belpasso. Il Comune ha chiesto e ottenuto un mutuo per pagarci. Sono già scattati interessi e rimborso del capitale ma il cantiere è fermo perché se il Comune paga, sfora il patto di stabilità.

Con le nuove regole almeno questo caso dovrebbe essere scongiurato».

●●● **Teme che non basterà?**

«Sa cosa succede nel frattempo? Che le banche tagliano i finanziamenti e veniamo colpiti anche su questo fronte. I grandi gruppi non danno più credito. Solo le piccole banche, più vicine al territorio, ci stanno aiutando. Un paradosso». **GIA. PI.**

**INTERVISTA/2.** L'assessore regionale alle Infrastrutture traccia la mappa dei cantieri fermi, sono disponibili finanziamenti per quasi due miliardi

## RUSSO: LA BUROCRAZIA BLOCCA MOLTE OPERE



L'assessore regionale alle Infrastrutture Pier Carmelo Russo

### PALERMO

«Più che nuove leggi, servirebbe sbloccare quelle opere per cui abbiamo il finanziamento ma manca un cavillo burocratico. Basterebbe ripartire da lì per immettere nel sistema fondi freschi e far ripartire il settore»: Pier Carmelo Russo, assessore alle Infrastrutture, mette sul tappeto la sua ricetta. Che non passa dall'Ars ma da un'azione diplomatica del governo in raccordo con imprese e sindacati. Sono disponibili finanziamenti per quasi due miliardi.

### ●●● Quali opere si potrebbe

### avviare subito?

«Abbiamo completato un monitoraggio di 19 progetti. Faccio solo qualche esempio, è già approvato e finanziato un progetto per la realizzazione di tre lotti dell'autostrada Siracusa-Gela, fra Rosolini e Modica. Sono pronti 339 milioni e manca solo un via libera da Bruxelles per rendere il progetto esecutivo. C'è poi un piano straordinario per la messa in sicurezza della Messina-Catania nei tratti fra Giardini e Giarre, sono pronti 24 milioni e siamo in attesa che la delibera del Cipe venga registrata dalla Corte dei Conti. E altri tre mi-

lioni e mezzo sono pronti, sempre per la Messina-Catania, per le barriere di sicurezza. E la stessa situazione c'è sulla Palermo-Catania».

### ●●● Cosa è previsto?

«È già cantierabile un finanziamento da 22 milioni per il rifacimento della pavimentazione nei tratti Messina-Patti e Messina-Furiano. Anche in questo caso si attende solo la registrazione delle delibera da parte della Corte dei Conti. Altri 8 milioni sono pronti per le barriere di sicurezza».

### ●●● Qual è il finanziamento

### più importante che resta nei cassetti?

«Sono pronti 399 milioni per buona parte della cosiddetta Centrale Sicula che collegherà la parte nord dell'Isola con la zona Sud fino a Gela. I primi lotti, per 399 milioni, sono in avanzata fase di definizione e si attende che la delibera Cipe, risalente ad agosto, venga registrata. C'è poi la Ragusa-Catania, per cui sono disponibili 815 milioni ma serve il project financing e la sottoscrizione della convenzione è bloccata al ministero dell'Economia».

### ●●● E per le ferrovie?

«È in corso di approvazione il progetto da 81 milioni per potenziare la Catania-Siracusa e il nuovo piano di azione del governo nazionale prevede di potenziare la Palermo-Catania. Ma è su queste procedure che dobbiamo stare attenti, serve un pressing congiunto di governo regionale, sindacati e associazioni imprenditoriali per accelerare le procedure. Vorrei ricordare anche che la gara per l'interporto di Termini Imerese, che vale 79 milioni, è stata avviata e poi sospesa per la mancata sottoscrizione dell'intesa con lo Stato. E gli stessi problemi stanno sorgendo per l'interporto di Catania, che vale 40 milioni». **GA. PI.**

## *Ance Sicilia, in calo le opere e gli importi*

Il 2011 si è chiuso con un ulteriore crollo del settore delle opere pubbliche in Sicilia e con una parcellizzazione del mercato. L'Osservatorio regionale dell'Ance Sicilia, riguardo ai bandi pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana*, ha registrato che nel periodo gennaio-ottobre 2011

sono state poste in gara 467 opere per un importo complessivo di appena 428,8 milioni di euro, cioè 22 milioni in meno rispetto allo stesso periodo del 2010 (-4,77%). I mesi peggiori sono stati maggio (-48,45%) e luglio (-33,55%), parzialmente compensati da settembre con un +399% e ottobre con +28,41%, conseguenza fisio-

logica dello stop di agosto e dell'attesa dell'entrata in vigore della legge regionale 12 dello scorso luglio.

Dei 467 pubblici incanti, soltanto 7 gare hanno superato l'importo a base d'asta di 4,8 milioni, sommando in tutto 60 milioni (14,03% del totale). Dunque, l'offerta degli enti ha riguardato interventi

di piccole dimensioni fino a 1,2 mln ciascuno (383 gare per 196 milioni di euro, il 45,83% del totale) e le opere di fascia media (77 gare per complessivi 172 milioni, pari al 40,17% del totale).

*Antonio Giordano*

Nel periodo gennaio-ottobre bando per 467 realizzazioni. Soltanto 7 hanno superato l'importo a base d'asta di 4,8 mln

## Opere pubbliche, nuovo crollo in Sicilia L'Ance: nel 2011 gare per 22 mln in meno

"I mesi peggiori sono stati maggio e luglio, parzialmente compensati da settembre e ottobre"

PALERMO - Il 2011 si è chiuso con un ulteriore crollo del settore delle opere pubbliche in Sicilia e con una parcellizzazione del mercato, aggravando la già tragica crisi delle imprese, costrette a licenziare o a chiudere.

L'Osservatorio regionale dell'Ance Sicilia, riguardo ai bandi pubblicati sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana, ha registrato che nel periodo gennaio-ottobre 2011 sono state poste in gara 467 opere per un importo complessivo di appena 428,8 milioni di euro, cioè 22 milioni in meno rispetto allo stesso periodo del 2010 (-4,77%). I mesi peggiori sono stati maggio (-48,45%) e luglio (-33,55%), parzialmente compensati dal "boom" di settembre con un +399% e di ottobre con +28,41%, conseguenza fisiologica dello stop di agosto e dell'attesa dell'entrata in vigore della legge regionale 12 dello scorso luglio.

Dei 467 pubblici incanti, soltanto 7 gare hanno superato l'importo a base d'asta di 4,8 milioni, sommando in tutto 60 milioni (14,03% del totale). Dunque, l'offerta degli enti ha riguardato prevalentemente interventi di piccole dimensioni fino a un milione e 250 mila euro ciascuno (383 gare per 196 milioni di euro, il 45,83% del totale) e le opere di fascia media (77 gare per complessivi 172 milioni, pari al 40,17% del totale).

"Il 2012 - osserva Salvo Ferlito, presidente di Ance Sicilia - riceve in eredità un pesante fardello e dovrà inoltre fare i conti con i 'tagli' ai bilanci degli enti locali imposti dalla

'manovra Monti'. Se Stato e Regione non interverranno con misure eccezionali per il rilancio delle infrastrutture, la crisi che già sta attanagliando le singole

province siciliane potrebbe esplodere con pesanti conseguenze sul piano occupazionale e sociale".

L'Ance Sicilia denuncia che alle cause storiche del fenomeno (carenza di progetti e di risorse, incapacità di utilizzare i fondi disponibili, ostacoli normativi e burocratici) per il cui superamento l'assessore Pier Carmelo Russo ha annunciato la creazione con le organizzazioni di categoria di un "tavolo di rivendicazione presso i vari enti che bloccano", si è ora aggiunto il "patto di stabilità". Infatti, essendo costretti a rispettarne i

vincoli di bilancio, quasi tutti i Comuni dell'Isola, pur avendo accesso mutui con la Cassa depositi e prestiti per centinaia di milioni di euro, non possono spendere questi soldi disponibili, così come non possono pagare le opere già eseguite. Tra gare che

non si celebrano e fatture non pagate, all'appello del mercato manca oltre un miliardo di euro.

"L'avvio del 'patto di stabilità regionale' - dichiara Salvo Ferlito - proposto dall'assessore Armao e approvato a fine dicembre dall'Ars, è un primo importante passo in avanti, perché in pratica assegna un plafond aggiuntivo che consente di aumentare la capacità di spesa dei singoli enti locali. Ma per noi da solo non basterà: infatti, la deroga riguarderà tutte le voci di bilancio e ci vorrà almeno un anno per attuarla".

Ferlito chiederà ai presidenti regionali Ance del Sud Italia e al presidente nazionale Paolo Buzzetti di fare fronte comune per sollecitare il governo nazionale, così come auspicato dal ministro Clini, a escludere le infrastrutture dai vincoli del 'patto di stabilità'. "Questa sì - sottolinea Salvo Ferlito - che sarebbe una concreta manovra per il rilancio dello sviluppo dell'Italia: immettere subito liquidità nelle economie deboli del Mezzogiorno".

**Ferlito: ora speriamo  
che il Governo  
immetta liquidità nel  
Mezzogiorno**

L'allarme

## L'Ance "Nuovo crollo degli appalti"

IL 2011 si è chiuso «con un ulteriore crollo del settore delle opere pubbliche in Sicilia». Lo dice l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), il cui osservatorio regionale ha registrato tra gennaio e ottobre che sono state poste in gara 467 opere per un importo di 428,8 milioni, cioè 22 in meno rispetto allo stesso periodo del 2010 (per un calo del 4,77 per cento). Dei 467 pubblici incanti, soltanto 7 gare hanno superato l'importo a base d'asta di 4,8 milioni, sommando in tutto 60 milioni (14,3 per cento del totale). L'offerta degli enti ha riguardato prevalentemente interventi di piccole dimensioni fino a un milione e 250 mila euro ciascuno (383 gare per 196 milioni di euro, il 45,83 per cento del totale) e le opere di fascia media (77 gare per complessivi 172 milioni, pari al 40,1 per cento del totale). «Il 2012 — osserva Salvo Ferlito, presidente di Ance Sicilia — riceve in eredità un pesante fardello e dovrà inoltre fare i conti con i tagli ai bilanci degli enti locali imposti dalla manovra Monti. Se Stato e Regione non interverranno con misure eccezionali, la crisi potrebbe esplodere con pesanti conseguenze sul piano occupazionale e sociale».